

4° incontro 29 gennaio 2025 Parole senza referente

Il linguaggio ha la singolare proprietà che consente di parlare anche di ciò che non esiste, o non può esistere. Possiamo ad esempio parlare e fare film sugli dèi omerici pur essendo convinti della loro inesistenza.

Un classico esempio fornito dai logici è “L’attuale re di Francia è calvo”. Si tratta di una proposizione con un soggetto che non ha alcun riferimento.

Etere: un oggetto comparso e scomparso sotto diverse vesti più volte nella storia della scienza.

Ultima versione dell’etere può essere il Campo di Higgs secondo cui la massa non è una proprietà intrinseca della materia ma è stata attribuita da questo campo circa 10^{-12} secondi dopo il *Big Bang*, un’espressione sarcastica coniata nel 1949 dall’astrofisico Fred Hoyle, che la usò in modo dispregiativo per descrivere la teoria dell’esplosione primordiale volendo prendersi beffe della teoria secondo la quale l’universo ha un’origine.

Energia oscura È stata ipotizzata nel 1998 ma ancora non se ne sa nulla. Forse la si può definire un ente teorico ad hoc, introdotto per spiegare il fenomeno dell’espansione dell’universo. L’energia oscura costituirebbe il 70% dell’universo, avendo dunque il primato della sua maggior componente. Non ne sappiamo altro.

“Stringhe”. Se ne riconoscono due tipi di “stringhe”: quelle microscopiche e quelle cosmiche. Le prime sono monodimensionali e compongono tutte le particelle elementari e quindi l’Universo. Le particelle e tutti gli oggetti sarebbero semplicemente modi vibrazionali di queste “stringhe”, così piccole che non riusciamo a distinguerle dalle particelle elementari.

Nessuna “stringa” è stata finora “osservata”. Dunque al momento possiamo considerarle puri enti teorici ipotetici, che non sappiamo se mai ne verificheremo la realtà fisica.

Flogisto: una teoria elaborata nel XVII secolo per spiegare i processi di combustione. La teoria sostiene che i materiali combustibili e metalli arroventati si trasformavano in “calci” producendo il “flogisto”, un misterioso principio di infiammabilità o principio solforoso.

Punto. Euclide negli *Elementi* lo definisce come ciò che non ha parti, ed è la prima delle definizioni del I libro. Il punto è l’ente fondamentale della geometria ed è privo di una qualsiasi dimensione. La definizione merita attenzione in quanto la geometria

è la scienza dell'estensione. Ovviamente è un ente teorico, poiché fisicamente esiste solo ciò che ha una qualche estensione.

David Hilbert nel 1899 assiomatizza la geometria ponendo il punto, assieme alla retta ed al piano, come una delle nozioni primitive della geometria e quindi non è definito. Qui manca perfino la definizione, e pertanto non lo si può nemmeno considerare un ente teorico.

Insomma il punto non esiste nella realtà fisica ma forse esiste in quella ideale della geometria che è fondata sull'ente (non ente) privo di qualsiasi dimensione.

Ma riusciamo ad immaginarlo davvero? Noi abbiamo bisogno di farci immagini delle cose e del punto non possiamo farci alcuna immagine.

Fantasm: alcuni ci credono anche se la loro realtà è decisamente negata dalla scienza. Alcuni pensano che dimorino in vari castelli, specie scozzesi, nel Louvre o in altri palazzi e dimore signorili.

Sappiamo essere abbastanza elastici da usare molte parole in sensi peculiari, anche incompatibili in senso stretto senza fare troppe storie, e così **il linguaggio può funzionare proprio in virtù dei significati tutt'altro che precisi di quasi tutte le parole.**

Quasi tutte le parole comuni sono vaghe, impiegate agevolmente con più significati, e ci accontentiamo di questo stato di cose credendo che le parole siano precise grazie alla loro adattabilità.

Abbiamo parlato e parliamo di **significati**. La loro esistenza come entità mentali che stanno nelle nostre teste è discussa in quanto la mente stessa è un oggetto controverso di cui non abbiamo evidenza diretta a differenza del cervello. La mente infatti non è osservabile sperimentalmente, e può essere in linea di principio sostituita dai processi cerebrali.

I significati mentali non sono oggetti che possiamo osservare alla stregua dei tavoli e delle sedie. Ne parliamo diffusamente ma anche gli antichi continuavano a parlare degli dèi e altro.

Non sappiamo definirli e ne discutiamo almeno dai tempi dei Sofisti senza venirne a capo. **Il successo straordinario del mentalismo cartesiano ci fa credere che esistano enti mentali di vario genere.**

Dimentichiamo così che nelle teste di ciascuno troviamo solo frammenti – magari pure erronei - dei significati che supponiamo condivisi. I significati sono piuttosto gli usi delle parole: perciò non stanno nella mente ma nell'intera società umana.